



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

*Assessore agli enti locali*  
*Assessor für örtliche Körperschaften*  
*Assessöör per i enc local*

Preg.mo Signor  
Cons. ALEX MARINI  
Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle

e, per conoscenza: Preg.mo Signor  
ROBERTO PACCHER  
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor  
ARNO KOMPATSCHER  
Presidente della  
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

**Oggetto:** risposta all'interrogazione n. 73/XVI. Mappatura composizione consigli comunali della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Iniziative in tema di pari opportunità.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi di risposta.

1.

Per rispondere compiutamente al primo quesito posto occorre premettere che l'articolo 34 della legge regionale 6 dicembre 1986, n. 11 (*Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni "Leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali"* ed alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni *"Leggi regionali per l'elezione del consiglio regionale"*) ha istituito l'Anagrafe degli amministratori comunali.

La disposizione è stata successivamente modificata dall'articolo 59 della legge regionale 1994, n. 3 che ha sostituito l'originaria scheda anagrafica con quella tuttora vigente.

La disciplina relativa all'Anagrafe degli amministratori comunali è attualmente raccolta nell'articolo 48 e nell'Allegato A (Scheda anagrafica) del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, approvato con legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e s.m.

In sintesi, i sindaci devono comunicare alla giunta regionale – ufficio elettorale – entro 10 giorni dall'adozione dei rispettivi provvedimenti deliberativi, la composizione del consiglio comunale, come risulta dopo la convalida degli eletti e la composizione della giunta municipale con l'indicazione per ognuno dei componenti della carica ricoperta. I sindaci devono inoltre restituire la

scheda anagrafica di ogni singolo consigliere comunale, che viene fornita dalla giunta regionale in occasione delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale.

La scheda anagrafica dell'amministratore/tore comunale contiene i seguenti dati:

- nome e cognome;
- luogo e data di nascita;
- genere;
- residenza;
- gruppo linguistico;
- titolo di studio;
- professione;
- codice fiscale;
- lista dei candidati nella quale è risultata/o eletta/o;
- carica ricoperta - con la decorrenza;
- eventuali altre cariche pubbliche attualmente ricoperte;
- eventuali cariche pubbliche ricoperte in precedenza.

Tutti i dati sono inviati anche alla rispettiva Provincia autonoma competente per territorio.

Sulla base della disciplina vigente e sommariamente rammentata, la risposta al primo quesito posto dall'Interrogazione n. 73 è certamente positiva: la Giunta regionale intende valorizzare il patrimonio di dati contenuti nell'Anagrafe degli amministratori comunali, nel rispetto – ovviamente – della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Proprio al fine di consentire una estrazione automatizzata e "anonimizzata" dall'Anagrafe degli amministratori comunali dei dati statistici richiesti dall'interrogazione n. 73/XVI (genere, età e titolo di studio; non è invece disponibile il dato relativo alla nazionalità) la Regione intende dotarsi di un apposito programma informatico gestionale.

Per evidenti ragioni funzionali, di connessione per materia e di contenimento dei costi, la Giunta regionale intende affidare l'informatizzazione della banca dati dell'Anagrafe degli amministratori comunali alle società in house Informatica Alto Adige S.p.A. e Trentino Digitale S.p.A. che già curano per la Regione i servizi per la raccolta, elaborazione e diffusione dei dati elettorali relativi alle elezioni amministrative di rinnovo degli organi comunali.

L'informatizzazione dei dati consentirà di effettuare ricerche statistiche nel pieno rispetto della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali.

## 2.

Il secondo quesito ("se intenda coinvolgere il Consiglio delle Autonomie Locali della Provincia di Trento e il Consorzio dei comuni della provincia di Bolzano ad intraprendere le iniziative di competenza al fine di sensibilizzare la cittadinanza in ordine alle problematiche connesse al divario di genere e alle misure utili per superarlo negli ambiti di competenza degli enti locali") accomuna il Consiglio delle autonomie locali della provincia di Trento al Consorzio dei comuni della provincia di Bolzano.



Non è chiaro pertanto se il quesito intendesse riferirsi al piano della rappresentanza istituzionale e della partecipazione degli enti locali all'attività legislativa della Regione e delle Province autonome (Consiglio delle autonomie locali della provincia di Trento e Consiglio dei comuni della provincia di Bolzano) ovvero a quello delle "associazioni mutualistiche di categoria" dei comuni (sia il Consorzio dei comuni trentini che il Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano sono società infatti cooperative, che hanno lo scopo - definito dal rispettivo Statuto - di rappresentanza, tutela, assistenza, consulenza e sostegno dei comuni-soci).

Se il senso del quesito posto alla Giunta è quello di sollecitare i CAL ad intraprendere una iniziativa di loro competenza, la risposta non può che essere negativa: i rapporti della Giunta (e dello stesso Consiglio) regionale con i CAL sono puntualmente definiti dalla legge regionale 23 febbraio 2011, n. 1 *"Partecipazione dei Consigli delle Autonomie Locali all'attività legislativa e amministrativa della Regione"*: i Consigli delle autonomie locali delle Province autonome di Trento e di Bolzano partecipano congiuntamente all'attività legislativa e amministrativa della Regione nelle materie previste dall'articolo 4, comma 1, punto 3) dello Statuto di autonomia (ordinamento degli enti locali) e dagli articoli 7 (istituzioni di nuovi comuni e modifica delle loro circoscrizioni e denominazioni) e 65 (ordinamento del personale comunale) dello stesso Statuto di autonomia (v. art. 1 l.r. n. 1/2011).

Inoltre ai Consigli delle autonomie locali è riconosciuto un potere di iniziativa per la formulazione di disegni di legge, di regolamenti o di altri atti regionali a indirizzo generale in materia di enti locali (art. 2 l.r. n. 1/2011).

I Consigli delle autonomie locali esprimono congiuntamente parere obbligatorio sulle proposte di disegni di legge, di regolamento e di atto a indirizzo generale di iniziativa della Giunta regionale nelle stesse materie, e la Giunta è tenuta a motivare specificamente le ragioni dell'eventuale rigetto del parere negativo o condizionato espresso dai CAL (art. 3 l.r. n. 1/2011).

Quanto alla partecipazione dei CAL all'iter di formazione delle leggi regionali in materia di enti locali, la l.r. n. 1/2011 affida al Regolamento interno dello stesso Consiglio regionale la disciplina delle modalità, dei termini e delle procedure mediante le quali i CAL partecipano con l'espressione di pareri all'iter di formazione delle leggi di iniziativa consiliare o popolare in materia di enti locali.

Come appare evidente da questa sommaria rassegna della l.r. n. 1/2011 i rapporti tra Giunta (e Consiglio) regionale e Consigli delle autonomie locali delle province di Trento e di Bolzano sono improntati alla leale collaborazione istituzionale nell'assoluto rispetto delle rispettive sfere di iniziativa e competenza.

Se invece il secondo quesito dell'Interrogazione n. 73 intendeva riferirsi ai Consorzi dei comuni, occorre rammentare che secondo il comma 2 dell'articolo 4 (Finanziamento dell'attività delle associazioni delle aziende pubbliche di servizi alla persona e dei Consorzi rappresentativi dei comuni delle province di Trento e di Bolzano) della legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8, al fine di coordinare gli interventi finanziari a favore del Consorzio dei comuni trentini e del Consorzio dei comuni della provincia di Bolzano, la Giunta regionale è autorizzata ad assegnare annualmente alle Province autonome un contributo da destinarsi ai consorzi per il conseguimento delle finalità istituzionali di rilevante interesse pubblico previste dall'articolo 1 della legge regionale 25 novembre 1982, n. 10 (Contributi a favore delle delegazioni provinciali UNCEM di Trento e di Bolzano) e s. m., ovvero "in armonia con le indicazioni dello Statuto di autonomia ed al fine di potenziare l'autonomia dei comuni".

Anche sotto questo profilo, dunque, la Giunta regionale non ha titolo ad intervenire per orientare le iniziative dei Consorzi dei comuni: risulterebbe poco coerente concedere (per il tramite



delle Province autonome) un contributo regionale ai Consorzi dei comuni "al fine di potenziare l'autonomia dei comuni" e chiedere poi alla Giunta regionale di indirizzarne l'azione.

### 3.

Il terzo quesito riguarda l'eventualità che la Giunta regionale informi i Consigli comunali della possibilità di modificare gli Statuti comunali e i relativi regolamenti al fine di prevedere espressamente la possibilità di nominare cittadini non eletti in Consiglio comunale nelle commissioni consiliari al fine di garantire una rappresentanza più equilibrata di entrambi i generi, delle diverse fasce d'età e dei cittadini di nazionalità straniera.

Anche in questo caso la risposta non può che partire dal dato normativo.

Il comma 5 dell'articolo 1 (Autonomia della comunità locale) del CEL, recentemente modificato dalla l.r. n. 1/2021 prevede che:

*" 5. Nelle nomine e designazioni di rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni operanti nell'ambito del comune o della provincia, ovvero da essi dipendenti o controllati o di componenti di commissioni, deve essere garantita una adeguata rappresentanza di entrambi i generi. Ove ciò non fosse possibile, questa è da assicurare nelle successive nomine o designazioni. Nelle commissioni dei consigli comunali, salvo in consigli comunali in cui sia rappresentato un solo genere, deve essere garantita una rappresentanza di entrambi i generi in proporzione alla loro presenza in consiglio comunale, ove la stessa sia compatibile con la rappresentanza dei gruppi consiliari e, nei comuni della provincia di Bolzano, anche con la rappresentanza linguistica secondo quanto previsto dal comma 4. Nel caso in cui l'applicazione di tale principio comporti necessariamente la presenza di una/un medesima/o rappresentante in più di una commissione, il principio può essere derogato ove la/o stessa/o non dia disponibilità ad essere nominata/o in più commissioni."*

La Ripartizione II della Regione ha illustrato la portata della modifica introdotta con la l.r. 27 gennaio 2021, n. 1 *"Rappresentanza di genere nelle commissioni consiliari dei comuni"* con apposita Circolare (n. 1/EL/2021 di data 8 febbraio 2021), inviata a tutti i comuni della regione, alle Province autonome, ai Consorzi dei comuni, alle Comunità della provincia di Trento e alle Comunità comprensoriali della provincia di Bolzano.

I comuni sono stati dunque compiutamente – e sollecitamente, dal momento che la Circolare è stata inviata ancor prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina – informati circa la necessità di promuovere una adeguata rappresentanza di genere anche nelle commissioni consiliari, che finora erano sottratte a tale obbligo di portata generale.

Infine, un'ultima precisazione circa le commissioni consiliari "in senso stretto", dal momento che il terzo quesito dell'interrogazione fa riferimento alla possibilità di *"nominare cittadini non eletti in Consiglio comunale nelle commissioni consiliari al fine di garantire una rappresentanza più equilibrata..."*.

In realtà l'articolo 43 comma 5 del CEL prevede che esperti esterni (ossia non eletti in consiglio) possano partecipare ai lavori delle commissioni consiliari, non che possano farne parte con diritto di voto:

*"5. Quando lo Statuto comunale lo preveda, il consiglio comunale può avvalersi di commissioni costituite nel proprio seno, garantendo un'adeguata rappresentanza delle minoranze e, nei comuni della provincia di Bolzano, il rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 61 dello statuto speciale. Il regolamento interno del consiglio determina i poteri delle commissioni e ne disciplina l'organizzazione, le forme di pubblicità dei lavori e la partecipazione agli stessi di esperti esterni al consiglio."*



Occorre dunque distinguere tra Commissioni consiliari in senso proprio (come le commissioni consiliari permanenti che possono essere istituite dallo Statuto in relazione a determinate materie di competenza consiliare) ed altre commissioni comunali di carattere consultivo e/o in senso lato "partecipativo", che possono essere costituite anche di volta in volta (dunque con carattere non-permanente), per approfondire determinate tematiche o questioni specifiche, con il contributo di esperti e/o di rappresentanti di determinati settori economici o istanze sociali.

Nel caso delle commissioni consiliari in senso stretto la disciplina regionale si differenzia parzialmente da quella del Testo unico degli enti locali (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267) che – oltre a richiedere di istituire la commissione "nel seno" del consiglio, impone altresì il rispetto del criterio della rappresentanza proporzionale delle forze politiche presenti in consiglio comunale (v. art. 38 TUEL: "*Quando lo statuto lo preveda, il consiglio si avvale di commissioni costituite nel proprio seno con criterio proporzionale. Il regolamento determina i poteri delle commissioni e ne disciplina l'organizzazione e le forme di pubblicità dei lavori*").

Pertanto, secondo l'art. 38 del TUEL le commissioni consiliari propriamente dette devono rispecchiare fedelmente la composizione del consiglio.

Come si è visto, il CEL non impone il rispetto di un rigido criterio di proporzionalità, ma "si limita" invece a imporre un'adeguata rappresentanza delle minoranze politiche (art. 43, c. 5: "... *garantendo un'adeguata rappresentanza delle minoranze*"), linguistiche ("*...e, nei comuni della provincia di Bolzano, il rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 61 dello Statuto speciale*") e di rappresentanza di genere, compatibilmente con le prime (art. 1, c. 5, dopo la modifica introdotta con l.r. n. 1/2021 "*... Nelle commissioni dei consigli comunali, salvo in consigli comunali in cui sia rappresentato un solo genere, deve essere garantita una rappresentanza di entrambi i generi in proporzione alla loro presenza in consiglio comunale, ove la stessa sia compatibile con la rappresentanza dei gruppi consiliari e, nei comuni della provincia di Bolzano, anche con la rappresentanza linguistica secondo quanto previsto dal comma 4. Nel caso in cui l'applicazione di tale principio comporti necessariamente la presenza di una/un medesima/o rappresentante in più di una commissione, il principio può essere derogato ove la/o stessa/o non dia disponibilità ad essere nominata/o in più commissioni*"). Fermo restando che una commissione comunale in tanto può definirsi "commissione consiliare" in quanto sia costituita nel seno del consiglio.

Detto in altri termini: i componenti con diritto di voto di una commissione consiliare devono essere necessariamente membri del consiglio comunale.

Diversamente, non si potrà parlare in senso proprio di commissione consiliare, ma, al più, di "commissione comunale consultiva", "tecnica", "partecipativa", o "mista".

Con i più cordiali saluti.

- Lorenzo Ossanna -  
[firmata digitalmente]

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs. 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



## CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2021

Trient, 24. Mai 2021  
Prot. Nr. 1869 RegRat

Herrn Abg.  
Alex MARINI  
Ratsfraktion Movimento 5 Stelle

und z.K.:

An den  
Präsidenten des Regionalrates  
Roberto Paccher

An den  
Präsidenten der Region  
Arno Kompatscher

---

BETREFF: Antwort auf die Anfrage Nr. 73/XVI. Erfassung der Daten bezüglich der Zusammensetzung der Gemeinderäte der Region Trentino-Südtirol. Maßnahmen zum Thema Chancengleichheit

Mit Bezug auf die oben genannte Anfrage teile ich Ihnen Folgendes mit:

1.

Um Ihre erste Frage beantworten zu können, muss ich vorausschicken, dass Art. 34 des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 6. Dezember 1986 (*Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 und den nachfolgenden Änderungen (Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane und zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 und den nachfolgenden Änderungen, Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrats)*) das Register der Gemeindeverwalter eingerichtet hat.

Diese Bestimmung wurde später durch Art. 59 des Regionalgesetzes Nr. 3/1994 abgeändert, welcher das ursprüngliche Register mit dem derzeitigen ersetzt hat.

Die Bestimmungen betreffend das Register der Gemeindeverwalter sind nun im Art. 48 und in der Anlage A (Personalbogen) des Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino Südtirol (KÖK) enthalten.

Somit müssen die Bürgermeister der Regionalregierung – Wahlamt – binnen 10 Tagen nach dem Erlass der entsprechenden Beschlüsse die Zusammensetzung des Gemeinderats, wie sie sich nach der Bestätigung der Gewählten ergibt, und die Zusammensetzung des Gemeindeausschusses mit Angabe des von jedem Mitglied bekleideten Amtes mitteilen. Die Bürgermeister müssen außerdem für jedes Gemeinderatsmitglied den von der Regionalregierung anlässlich der Neuwahl des Gemeinderats bereitgestellten Personalbogen vollständig ausgefüllt zurücksenden.

Der Personalbogen der Gemeindeverwalter enthält folgende Daten:

- Vor- und Zuname
- Geburtsdatum und -ort
- Geschlecht M W
- wohnhaft in (Straße)
- Sprachgruppe
- Studentitel
- Beruf
- Steuernummer
- Kandidatenliste, in der sie/er gewählt wurde
- Bekleidetes Amt, mit Ablauf:
- Eventuelle weitere derzeit bekleidete öffentliche Ämter
- Eventuelle vorher bekleidete öffentliche Ämter.

Alle Daten werden auch der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz übermittelt.

Demnach wird die erste Frage der Anfrage Nr. 73 auf der Grundlage der besagten Gesetzesbestimmungen bejaht: Die Regionalregierung beabsichtigt, die große Datenmenge der im Register der Gemeindeverwalter enthaltenen Daten zu nutzen, und zwar - natürlich - unter Einhaltung der einschlägigen Bestimmungen auf dem Gebiet des Datenschutzes.

Um eine automatisierte und "anonymisierte" Erfassung der in Frage Nr. 73/XVI geforderten statistischen Daten (Geschlecht, Alter und Studentitel - die Daten über die Staatsangehörigkeit der Gemeinderatsmitglieder sind hingegen nicht verfügbar) aus dem Register der Gemeindeverwalter zu ermöglichen, beabsichtigt die Region, sich einer speziellen Verwaltungssoftware zu bedienen.

Aus offensichtlichen funktionellen Gründen, aber auch aus Gründen der Sachzusammenhänge und der Kosteneindämmung beabsichtigt die Regionalregierung, die In-House-Gesellschaften Südtiroler Informatik AG und Trentino Digitale AG mit der Digitalisierung der Datenbank des Registers der Gemeindeverwalter zu beauftragen, da diese bereits Dienstleistungen für die Region bezüglich der Sammlung, Verarbeitung und Verbreitung von Daten im Zusammenhang mit den Gemeindewahlen zur Erneuerung der Gemeindeorgane erbringen.

Die Digitalisierung der Daten wird es ermöglichen, statistische Untersuchungen in voller Übereinstimmung mit den geltenden Bestimmungen über den Datenschutz anzustellen.

## 2.

In der zweiten Frage („ob er die Absicht hat, den Rat der örtlichen Autonomien des Trentino und den Gemeindenverband der Provinz Bozen mit einzubeziehen, auf dass diese die in ihren Zuständigkeitsbereich fallenden Initiativen zwecks Sensibilisierung der Bevölkerung für die mit der Ungleichheit der Geschlechtervertretung verbundenen Probleme ergreifen und die für eine

Beseitigung derselben in den in die Zuständigkeit der örtlichen Körperschaften fallenden Bereichen notwendigen Schritte setzen“) wird der Rat der örtlichen Autonomien des Trentino dem Gemeindenverband der Provinz Bozen gleichgestellt.

Aus der Frage geht nicht klar hervor, ob man sich auf die Ebene der institutionellen Vertretung und Beteiligung der lokalen Gebietskörperschaften am Gesetzgebungsprozess der Region und der autonomen Provinzen (Rat der örtlichen Autonomien der Provinz Trient und Rat der Gemeinden der Provinz Bozen) oder auf die Ebene der "auf Gegenseitigkeit beruhenden Verbände" der Gemeinden bezieht (sowohl das Konsortium der Trentiner Gemeinden als auch der Südtiroler Gemeindenverband sind in Wirklichkeit Genossenschaften, die das Ziel verfolgen - wie in ihren jeweiligen Satzungen festgelegt -, die Mitgliedsgemeinden zu vertreten, zu schützen, zu unterstützen, zu beraten und zu fördern).

Wenn der Sinn der an die Regionalregierung gestellten Frage darin besteht, den Rat der örtlichen Körperschaften zu einer eigenen Initiative anzuregen, kann die Antwort nur negativ ausfallen: Die Beziehungen der Regionalregierung (und des Regionalrates selbst) zum Rat der örtlichen Autonomien wurden durch das Regionalgesetz vom 23. Februar 2011, Nr. 1 *"Beteiligung der Räte der örtlichen Autonomien an der Gesetzgebungs- und Verwaltungstätigkeit der Region"* geregelt: Die Räte der örtlichen Autonomien der autonomen Provinzen Trient und Bozen beteiligen sich gemeinsam an der Gesetzgebungs- und Verwaltungstätigkeit der Region auf den Sachgebieten laut Art. 4 Abs. 1 Ziffer 3 des Autonomiestatutes (Ordnung der örtlichen Körperschaften) und Art. 7 (Errichtung neuer Gemeinden und Änderung der Gebietsabgrenzungen und Benennungen) sowie Art. 65 (Dienstrecht des Gemeindepersonals) des Autonomiestatutes (siehe Art. 1 des RG Nr. 1/2011).

Darüber hinaus wird den Räten der örtlichen Körperschaften die gemeinsame Initiative zur Erarbeitung von Vorschlägen an Gesetz-, Verordnungs- oder sonstigen allgemeinen Richtlinienentwürfen der Region auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften zuerkannt (Art. 2 des RG Nr. 1/2011).

Die Räte der örtlichen Autonomien geben zu den von der Regionalregierung vorgeschlagenen Gesetz-, Verordnungs- und allgemeinen Richtlinienentwürfen an den besagten Sachgebieten gemeinsam eine obligatorische Stellungnahme ab und die Regionalregierung muss die allfällige Ablehnung der negativen oder bedingten Stellungnahme ausführlich begründen (Art. 3 RG Nr. 1/2011).

In Bezug auf die Teilnahme des Rates der örtlichen Autonomien an der Gesetzgebungstätigkeit zur Ausarbeitung von Regionalgesetzen auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften, so überlässt das RG Nr. 1/2011 der Geschäftsordnung des Regionalrates die Aufgabe, die Modalitäten, Fristen und Verfahren für die Abgabe der Stellungnahmen festzulegen, durch die sich die Räte der örtlichen Autonomien am Gesetzgebungsprozess in Bezug auf die von Regionalratsabgeordneten eingebrachten oder auf Volksinitiative beruhenden Gesetzentwürfe auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften beteiligen.

Wie aus dieser kurzen Darstellung des RG Nr. 1/2011 ersichtlich ist, beruhen die Beziehungen zwischen der Regionalregierung (und Regionalrat) und den Räten der örtlichen Autonomien der Provinz Trient und der Provinz Bozen auf einer loyalen institutionellen Zusammenarbeit unter voller Wahrung ihrer jeweiligen Initiativ- und Kompetenzbereiche.

Sollte sich hingegen die zweite Frage der Anfrage Nr. 73 auf den Gemeindenverband beziehen, so muss daran erinnert werden, dass Art. 4 Abs. 2 (Finanzierung der Tätigkeit der Verbände der



öffentlichen Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste und der Gemeindeverbände der Provinzen Trient und Bozen) des RG Nr. 8 vom 13. Dezember 2012 vorsieht, dass die Regionalregierung zur Koordinierung der finanziellen Maßnahmen zugunsten des Gemeindeverbandes der Provinz Trient und des Südtiroler Gemeindeverbandes ermächtigt ist, den Autonomen Provinzen einen jährlichen Betrag zuzuweisen, der zur Erreichung der institutionellen Ziele öffentlichen Belangs laut Art. 1 des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 25. November 1982 (Beiträge zugunsten der Delegationen der UNCEM der Provinzen Trient und Bozen) mit seinen späteren Änderungen notwendig ist und dies "in Übereinstimmung mit den Vorgaben des Autonomiestatuts und mit dem Ziel, die Autonomie der Gemeinden auszubauen".

Auch unter diesem Gesichtspunkt hat die Regionalregierung keine Befugnis, die Initiativen des Gemeindeverbandes zu beeinflussen: Außerdem wäre es unlogisch dem Gemeindenverband (über die autonomen Provinzen) einen regionalen Beitrag zu gewähren, "mit dem Ziel, die Autonomie der Gemeinden zu stärken", und auf der anderen Seite die Regionalregierung zu ersuchen, die Tätigkeit des Gemeindenverbandes zu lenken.

### 3.

Die dritte Frage betrifft die Frage, ob „die Regionalregierung die Gemeinderäte darüber informieren sollte, dass die Möglichkeit der Abänderung der Gemeindegesetzungen und der entsprechenden Verordnungen gegeben ist, um ausdrücklich die Möglichkeit vorzusehen, nicht in den Gemeinderat gewählte Bürger in die Gemeindekommissionen zu berufen, um eine ausgewogenere Vertretung beider Geschlechter, der verschiedenen Altersgruppen und von Bürgern mit ausländischer Staatsangehörigkeit zu gewährleisten“.

Auch in diesem Fall muss man sich bei der Antwort auf die Gesetzesbestimmungen beziehen.

Absatz 5 des Artikels 1 (Autonomie der örtlichen Gemeinschaft) des KÖK, der kürzlich durch das Regionalgesetz Nr. 1/2021 abgeändert wurde, besagt Folgendes:

*„5. Bei den Ernennungen und Namhaft-machungen von Vertretern der Gemeinde in Körperschaften, Betrieben und Institutionen, die im Gebiet der Gemeinde oder der Provinz tätig sind bzw. von diesen abhängen oder kontrolliert wer-den, bzw. von Mitgliedern von Kommissionen, die von den Gemeindeorganen vorgenommen wer-den, muss eine angemessene Vertretung beider Geschlechter gewährleistet werden. Falls eine solche nicht möglich ist, muss sie bei den nächsten vorzunehmenden Ernennungen oder Namhaftmachungen ausgeglichen werden. In den Ratskommissionen, ausgenommen in Gemeinderäten, in denen nur ein Geschlecht vertreten ist, muss eine anteilmäßige Vertretung beider Geschlechter im Verhältnis der Stärke im Gemeinderat gewährleistet werden, sofern diese mit der Vertretung der Ratsfraktionen und in den Gemeinden der Provinz Bozen auch mit der Sprachgruppenvertretung laut Absatz 4 vereinbar ist. Sofern die Anwendung dieses Grundsatzes dazu führt, dass ein und derselbe/dieselbe Vertreter/in in mehr als einer Kommission vertreten sein muss, kann von diesem Grundsatz abgewichen werden, sofern der/die genannte Vertreter/in nicht bereit ist, in mehrere Kommissionen entsandt zu werden.“.*

Die Abteilung II der Region hat die Tragweite der Änderung, die durch das Regionalgesetz vom 27. Januar 2021, Nr. 1 "Geschlechtervertretung in den Gemeinderatskommissionen" eingeführt wurde, in einem entsprechenden Rundschreiben (Nr. 1/EL/2021 vom 8. Februar 2021), das an alle Gemeinden der Region, Autonomen Provinzen, Gemeindekonsortien, Gemeinden der Provinz Trient und Bezirksgemeinschaften der Provinz Bozen übermittelt wurde, erläutert.

Die Gemeinden wurden daher ausführlich - und prompt, da das Rundschreiben noch vor Inkrafttreten der neuen Regelung übermittelt wurde - über die Notwendigkeit informiert, eine angemessene Geschlechtervertretung auch in den Gemeinderatskommissionen zu fördern, die bisher von dieser allgemeinen Verpflichtung ausgenommen waren.

Abschließend noch eine Klarstellung zu den Gemeinderatskommissionen "im engeren Sinne", da sich die dritte Frage der Anfrage auf die Möglichkeit bezieht, "*nicht in den Gemeinderat gewählte Bürger in die Gemeindekommissionen zu berufen, um eine ausgewogenere Vertretung....*".

Art. 43 Abs. 5 des KÖK sieht nämlich vor, dass externe (d.h. nicht in den Gemeinderat berufene) Fachleute an den Arbeiten der Gemeinderatskommissionen teilnehmen können, nicht aber, dass sie mit Stimmrecht daran teilnehmen können:

*„5. Sofern in der Satzung vorgesehen, kann der Gemeinderat aus den Reihen seiner Mitglieder Kommissionen bestellen, wobei eine angemessene Vertretung der Minderheiten und in den Gemeinden der Provinz Bozen die Beachtung der im Artikel 61 des Sonderstatuts enthaltenen Bestimmungen zu gewährleisten sind. Die Geschäftsordnung des Gemeinderats bestimmt die Befugnisse der Kommissionen und regelt deren Organisation, die Formen der Bekanntmachung der Arbeiten und die Teilnahme von nicht dem Gemeinderat angehörenden Fachleuten.“*

Es ist daher notwendig, zwischen Gemeinderatskommissionen im eigentlichen Sinne (wie z. B. die ständigen Gemeinderatskommissionen, die durch die Satzung für bestimmte, in die Zuständigkeit des Gemeinderates fallende Sachbereiche eingerichtet werden) und anderen Gemeinderatskommissionen beratender und/oder im weiteren Sinne "partizipativer" Natur zu unterscheiden, die ebenfalls von Mal zu Mal (also mit nicht ständigem Charakter) eingerichtet werden können, um bestimmte Themen oder spezifische Fragen unter Mitwirkung von Fachleuten und/oder Vertretern bestimmter Wirtschaftssektoren oder sozialer Instanzen eingehend zu untersuchen.

Bei den Gemeinderatskommissionen im engeren Sinne unterscheiden sich die regionalen Bestimmungen teilweise von denen des Einheitstextes über die örtlichen Körperschaften (gesetzesvertretende Dekret Nr. 267 vom 18. August 2000), die neben der Vorgabe, dass die Kommission "innerhalb" des Gemeinderates eingerichtet werden muss, auch die Einhaltung des Kriteriums der anteilmäßigen Vertretung im Verhältnis zur Stärke der im Gemeinderat vertretenen politischen Kräfte vorsieht (siehe Artikel 38 des Einheitstextes über die örtlichen Körperschaften: "Wenn die Satzung dies vorsieht, bestellt der Rat aus den Reihen seiner Mitglieder Kommissionen, wobei die verhältnismäßige Vertretung zu gewährleisten ist. Die Geschäftsordnung des Rates bestimmt die Befugnisse der Kommissionen und regelt deren Zusammensetzung und die Formen der Offenkundigkeit ihrer Arbeiten.“)

Aufgrund von Art. 38 des Einheitstextes der örtlichen Körperschaften müssen die Gemeinderatskommissionen im eigentlichen Sinne die Zusammensetzung des Rates getreu widerspiegeln.

Wie wir gesehen haben, schreibt der KÖK nicht die Einhaltung eines strengen Kriteriums der verhältnismäßigen Vertretung vor, sondern "beschränkt" sich stattdessen darauf, eine angemessene Vertretung der politischen Minderheiten (Art. 43 Abs. 5: "*... eine angemessene Vertretung der Minderheiten*"), der Sprachminderheiten ("*...und, in den Gemeinden der Provinz Bozen, die Beachtung der im Art. 61 des Sonderstatuts enthaltenen Bestimmungen*") und der Geschlechtervertretung, soweit mit ersteren vereinbar (Art. 1 Abs. 5, nach der Änderung durch das Regionalgesetz Nr. 1/2021 "*... In den Ratskommissionen, ausgenommen in Gemeinderäten, in*



*denen nur ein Geschlecht vertreten ist, muss eine anteilmäßige Vertretung beider Geschlechter im Verhältnis der Stärke im Gemeinderat gewährleistet werden, sofern diese mit der Vertretung der Ratsfraktionen und in den Gemeinden der Provinz Bozen auch mit der Sprachgruppenvertretung laut Absatz 4 vereinbar ist. Sofern die Anwendung dieses Grundsatzes dazu führt, dass ein und derselbe/dieselbe Vertreter/in in mehr als einer Kommission vertreten sein muss, kann von diesem Grundsatz abgewichen werden, sofern der/die genannte Vertreter/in nicht bereit ist, in mehrere Kommissionen entsandt zu werden“ vorzusehen. Unbeschadet der Tatsache, dass eine Gemeinderatskommission nur dann als "Gemeinderatskommission" bezeichnet werden kann, wenn sie aus den Reihen der Gemeinratsmitglieder bestellt wird.*

Mit anderen Worten: Die stimmberechtigten Mitglieder einer Gemeinderatskommission müssen notgedrungen Mitglieder des Gemeinderats sein.

Ansonsten kann man nicht im engeren Sinne von "Gemeinderatskommission" sprechen, sondern eher von „Beratungskommission“, "Fachkommission", "Bürgerkommission" oder "gemischte Kommission" der Gemeinde.

Mit freundlichen Grüßen

Gez.: LORENZO OSSANNA  
(digital signiert)